

► LA SETTIMANA DELL'AMBIENTE

L'Eni pianta 4.000 ettari di energia solare

Nell'ambito della transizione da azienda petrolifera a «energy company», il Cane a sei zampe lancia 14 progetti fotovoltaici lungo la penisola per un totale di 220 megawatt. Impegno con le università per sviluppare sistemi di stoccaggio integrati con l'edilizia

di MARIANNA BAROLI

■ Un impegno costante in tema di energie rinnovabili che dura da oltre trentacinque anni e che, per Eni, rappresenta un elemento fondamentale nella strategia di evoluzione del modello di business verso uno scenario *low carbon*.

Polo della ricerca sulle rinnovabili è l'Istituto Donegani situato a Novara, da oltre settant'anni uno dei più prestigiosi centri di ricerca industriale in Europa. Qui, Eni lavora con un team di circa 100 ricercatori e tecnici focalizzandosi sulle possibilità di sfruttamento dell'energia solare e delle biomasse che, secondo l'azienda, sono le fonti rinnovabili con maggiori potenzialità di utilizzo su larga scala. Proprio in questo centro, Eni ha realizzato le prime celle solari costruite con materiali organici innovativi e le prime celle ibride attivate da coloranti organici e prive di metalli. Oggi, il centro è impegnato nella ricerca di innovative batterie a flusso con coppie redox originali e con elettrodi ad alta superficie in grado di immagazzinare energia per tempi di alcune ore. Nel 2015, Eni, ha creato una nuova direzione Energy Solutions che ha la missione di affiancare e integrare le fonti energetiche tradizionali con la produzione di energia da fonti rinnovabili. In Italia Eni ha anche avviato il «Progetto Italia» che prevede la realizzazione di impianti, prevalentemente fotovoltaico, in aree industriali di proprietà, disponibili all'uso e di scar-



TAVOLIERE Un impianto fotovoltaico di grandi dimensioni in via di installazione nella campagna pugliese. A regime ci saranno 220 megawatt in più

so interesse per altre attività economiche. Eni ha identificato 14 progetti per una capacità complessiva di circa 220 megawatt distribuita su una superficie di circa 4.000 ettari. All'estero sono stati individuati progetti da sviluppare in Paesi di interesse strategico nei quali Eni già opera (in particolare Africa e Asia), con l'obiettivo di incrementare la nostra efficienza energetica, la sostenibilità dei nostri consumi, nonché di migliorare l'accesso all'energia delle popolazioni locali attraverso un più sostenibile mix energetico. Sono stati inoltre finalizzati una serie di accordi di collaborazione con il Ghana, l'Alge-

ria e la Tunisia, volti a rafforzare la storica presenza Eni in quei territori.

Le attività di ricerca, dedicate all'individuazione, allo sviluppo e all'applicazione di soluzioni tecnologiche in tema di energia solare e di stoccaggio dell'energia avvengono anche in collaborazione con centri di eccellenza a livello internazionale come il Politecnico di Milano, il Politecnico di Torino, il Cnr, il Mit e la Stanford University. Tra i risultati più significativi conseguiti nel campo dell'energia solare, oltre alle ottime prestazioni di laboratorio con le celle polimeriche flessibili (9% di efficienza) e un record assoluto in

laboratorio per le prestazioni dei concentratori solari luminescenti (Lsc) integrati nell'edilizia (efficienza del 7,4%), Eni ha completato con successo l'ingegneria di base di un prototipo di collettore parabolico innovativo sviluppato insieme a Mit e Politecnico di Milano e in grado di produrre energia termica per via solare.

Nella bioraffineria di Porto Marghera, Eni produce invece Eni Diesel+, il carburante lanciato sul mercato nel 2016 che contiene una frazione del 15% di componenti rinnovabili e in grado non solo di preservare l'efficienza del motore ma di ridurre, rispetto al diesel in

commercio, le emissioni di anidride carbonica del 5%, del particolato fino al 20% e di idrocarburi incombusti e ossidi di carbonio fino al 40%. «Con il progetto Italia abbiamo l'obiettivo di creare nuove opportunità in ambito energetico, investendo nel territorio italiano e creando occupazione», ha commentato l'ad di Eni, Claudio Descalzi «nelle sue prime fasi useremo tecnologie consolidate quali il fotovoltaico, ma successivamente impiegheremo altre tecnologie sviluppate da Eni per contribuire alla transizione dell'energy mix verso un futuro a basse emissioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRESENTI GLI USA
Riuniti a Bologna
i 7 ministri
dell'Ambiente

■ Oggi e domani, sarà il turno dei grandi capi di Stato di riunirsi a Bologna. Sede del G7 sull'Ambiente sarà il Savoia Hotel Regency. A fare gli onori di casa, sarà il ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti, che presenzierà all'incontro con i ministri dell'ambiente di altri sette Paesi, oltre all'Italia. Per la Germania arriverà a Bologna Barbara Hendricks, per il Giappone Koichi Yamamoto, per la Francia Nicolas Hulot, per il Canada Catherine McKenna, per gli Usa Scott Pruitt. Ancora in sospenso, a causa delle elezioni in corso, il nome del funzionario del ministero che presenzierà per la Gran Bretagna. All'evento, parteciperanno anche Karmenu Vella e Miguel Arias Canete, i due commissari Ambiente e Clima dell'Unione Europea e i ministri dell'Ambiente di Cile, Maldive, Etiopia e Ruanda. Tra i temi che verranno trattati durante il G7, l'attuazione degli obiettivi di sviluppo sostenibili e il ruolo delle Mdb, banche multilaterali di sviluppo.